

MEDIATICAMENTE

La Santanchè ha vinto pur giocando fuori casa

DI SABINA RODI

Questa rubrica si propone di analizzare le vicende mediatiche dal punto vista della loro novità e della loro presa sul pubblico. Più che di contenuti, parlo quindi di contenitori. Più che le scelte politiche, analizzo il modo con il quale queste sono state comunicate, cercando di pesarne la loro efficacia.

Da questo punto di vista quindi, l'incontro-scontro fra il sottosegretario pdl, **Daniela Santanchè**, e l'ex ministro della sanità, la pd **Livia Turco**, avvenuto la scorsa settimana a *Linea notte* il quotidiano di approfondimento del Tg3 condotto, in studio, da **Maurizio Mannoni**, costituisce un punto di svolta significativo nell'uso dello strumento televisivo da parte degli esponenti della maggioranza che sinora, pur facendo parte del partito inventato dal tycoon italiano della tv, sui teleschermi, per varie ragioni, prendevano sempre randellate. Non solo quando il centro destra, come adesso, è in maggioranza (bastonare la maggioranza, in fondo, è, oltre che facile, anche inevitabile), ma anche quando il centro destra era in minoranza.

Il primo punto di svolta, primo perché non si sapeva se fosse replicabile, è avvenuto qualche settimana fa quando il duo formato da **Maurizio Belpietro** e da **Nicola Porro**, usando una strategia mediatica efficace ed operando come dei segugi da riporto, hanno prima puntato e poi soavemente braccato **Marco Travaglio**, mettendolo all'angolo (lui che si presenta sempre come l'inossidabile vincente) facendogli quindi saltare i nervi mentre **Michele Santoro** cercava di riappropriarsi della trasmissione, agitandosi, gemendo e strillando, con le braccia a ventaglio, per distrarre l'attenzione del pubblico dall'accasciato Travaglio, così come, del resto, fanno i clowns quando entrano in scena, gridando e facendo i gestacci, subito dopo che il trapezista si è schiantato al suolo.

La sequenza del duo Belpietro-Porro è stata da manuale. Tutti e due recitavano lo stesso copione (anche Travaglio "non poteva non sapere" di essere andato in vacanza con un poliziotto colluso con la mafia e poi condannato come tale). Ma lo recitavano in modo diverso. Se Belpietro ringhiava, Porro faceva il sorridente e viceversa, in un crescendo di micidiali docce calde e fredde. Con la Santanchè a "Linea notte" il copione è stato ripetuto, ma in condizioni molto più difficili e, anche questa volta, con il risultato

pieno: la Turco infatti è finita ko e ci è restata. Il confronto sostenuto dalla Santanchè era più difficile perché, prima di tutto, giocava fuori casa. "Linea notte" del TG3 è un organo del Pd: gli esponenti della maggioranza che vi partecipano in omaggio alla par condicio, sono, quasi sempre, dei masochisti usati da pungiball. Secondo, aveva contro il conduttore (Maurizio Mannoni che, si sa e si vede, è lì in quota Pd) nonché due partecipanti (Livia Turco ed il peso massimo delle polemiche politiche, **Marco Pannella**). Infine, la Santanchè, era svantaggiata anche dal fatto di non essere in studio (assieme ai suoi tre antagonisti), ma doveva affacciarsi solo da uno schermo sulla parete dello studio, essendo essa collegata dall'esterno.

La Santanchè, truccata da Susan Hayword, e parafrasando il Cavaliere, si è descritta come una politica che privilegia "il fare sul parlare". La Turco, sottovalutando la buccia di banana sulla quale si andava a cacciare, l'ha rimbeccata dicendo: "Voi siete capaci di fare, ma solo a parole". A questo punto, di fronte a una Turco troppo sbilanciata nell'uppercut andato a vuoto, la Santanchè le ha piazzato un gancio risolutivo dicendo: "Dimmi che cosa hai fatto tu, nella vita, oltre che a parlare".

Punta sul vivo (e sul vero) la Turco ha perso la lucidità e si è messa a inveire epiteti in direzione della Santanchè che, seraficamente, se ne beava facendo dondolare la sua chioma fresca di parrucchiere e con un sorriso che, se non fosse stato di una signora, si sarebbe potuto dire che era gaglioffo. E quando le invettive della Turco stavano esaurendosi, la Santanchè le ripeteva il concetto: "Dimmi che cosa hai fatto tu, nella vita, oltre che a vendere parole". Al che la Turco riprendeva la litania delle proteste, portando addirittura le sue due mani a mo' di megafono attorno alla sua bocca, per rafforzare con un gesto significativo la sua rabbia.

Di fronte a un confronto così squilibrato a danno della Turco, l'arbitro Mannoni, è ammutolito. Ha cercato allora di invocare l'aiuto di un Pannella svogliato, forse troppo stanco, dato che, immemore del suo passato di incendiario, non ha trovato nulla di meglio che dire: "Oh, oh, beh, beh, basta" o "E tu, Santanchè, vuoi smetterla?" mentre la Turco, offesa sul lavoro, continuava imperterrita a inveire, dimostrando così, nei fatti, che la Santanchè, sul suo conto, aveva visto giusto.

—● Riproduzione riservata —



Daniela Santanchè



Livia Turco

